



ATTIVITÀ «C'ERA UN VOLTA... SCOPRITE CHE COSA ACCADREBBE SE DOVESTE CAMBIARE SESSO AI PERSONAGGI DELLE FAVOLE»

Durata

- 1 ora e mezza

Obiettivi

- Individuare gli stereotipi di genere e le caratteristiche che vi si attribuiscono nella comunità
- Discutere dei ruoli di genere tradizionali e moderni
- Incoraggiare l'uguaglianza di comportamenti basati sull'uguaglianza di genere

Preparazione

Riscrivete una storia che i bambini conoscono molto bene (ad esempio un racconto, una favola, un film) tenendo presente che la sua lettura non deve essere più lunga di dieci minuti. Nel farlo, abbiate cura di invertire il sesso della maggior parte o di tutti i personaggi. Se necessario, potete anche cambiarne i nomi ed alcune caratteristiche. La cosa migliore è scegliere una storia in cui i personaggi di entrambi i sessi interpretano il loro ruolo di genere in maniera "tradizionale" (vedere l'esempio più avanti sulla base della favola di Cenerentola, Allegato 1).

Materiali

- Cartelloni (o una lavagna molto grande)
- Pennarelli
- Allegato 1 - Esempio di favola CON RUOLI di genere INVERTITI

SVOLGIMENTO

- Chiedete a bambine/i di sedersi in cerchio, dicendo che state per raccontare una storia che devono ascoltare attentamente perché dovranno capire se nel racconto sentono qualcosa di strano, quindi leggete la storia che avete modificato.
- Fermatevi ogni tanto per porre la seguente domanda: “Notate qualcosa di strano nella storia che sto leggendo?”. Una volta che tutte/i bambine/i avranno capito quale tipo di modifica è stata apportata, potrebbe non essere necessario leggere tutta la storia, e potete passare direttamente alle conclusioni.
- Avviate la discussione con bambine/i ponendo domande come le seguenti:
 - Vi è piaciuta la storia?
 - Cosa c’era di “strano” nella storia?
 - Quando avete capito che c’era qualcosa di “strano”?

Chiedete a bambine/i di ricordare il passaggio in cui hanno capito cosa fosse stato modificato nella favola. Chiedete loro di fare degli esempi.

- Fate notare a bambine/i come le cose appaiano “strane” quando queste **differiscono molto dalla nostra esperienza quotidiana e dalle nostre aspettative**. Chiedete quindi di dire quali siano, secondo la loro esperienza quotidiana, le caratteristiche e le attività “tipiche” di maschi e femmine.
- Segnate ciò che dicono bambine/i in una tabella come la seguente alla classe (potete usare la lavagna della classe):

Tabella 1: Ruoli di genere “tipici”

	Uomini/ragazzi/bambini	Donne/ragazze/bambine
Caratteristiche tipiche		
Attività tipiche		

Parlate con bambine/i dei risultati della tabella

- Comparete i risultati della tabella con la “versione tradizionale” della storia che avete raccontato in precedenza. I personaggi presentano le caratteristiche e fanno delle attività “tipiche” di genere (per esempio Cenerentola sta sempre a casa, piange, viene maltrattata e desidera dei bei vestiti, mentre il principe prende l’iniziativa quando cerca una moglie e mette in atto un piano molto astuto per ritrovare Cenerentola)?
- Chiedete alla classe se ricordano altre storie in cui i personaggi hanno caratteristiche e fanno “cose tipiche” di maschi e femmine. Elencate le storie che bambine/o ricordano e chiedete loro di dirvi in cosa i personaggi delle storie presentano delle caratteristiche tipiche di genere.

Ponete a bambine/i la seguente domanda:

- Gli uomini e le donne vere, di tutti i giorni, sono veramente quelli delle favole tradizionali che abbiamo finora descritto?
- Preparate un cartellone simile al seguente (o potete usare la lavagna, ma mantenendo anche la prima Tabella) in modo da riportare quelli che i bambini ritengono comportamenti “atipici”, sia nella storia che avete raccontato sia nella loro vita reale.

Tabella 2: Ruoli di genere non stereotipati

	Uomini/ragazzi/bambini	Donne/ragazze/bambine
Caratteristiche "atipiche"	Nella storia: Nella vostra esperienza:	Nella storia: Nella vostra esperienza:
Attività tipiche	Nella storia: Nella vostra esperienza:	Nella storia: Nella vostra esperienza:

Linee guida per i facilitatori

- Tenete presente che le aspettative circa ciò che è un comportamento consono a maschi e femmine possono variare da Paese a Paese, ed all'interno dello stesso Paese, da comunità a comunità e, all'interno della stessa comunità, da famiglia a famiglia. Sottolineate il fatto che **"uguali non significa identici"**.

Confrontate e discutete le due tabelle ponendo le seguenti domande:

- Ricordate altre storie in cui i personaggi presentano queste caratteristiche particolari?
- Conoscete delle persone che presentano caratteristiche e fanno cose "atipiche"? In che senso?
- Date una definizione della parola "stereotipo" e fate qualche esempio.

Definizione "STEREOTIPO":

Gli stereotipi sono idee generalizzate su come una persona è o dovrebbe essere in base ad una particolare caratteristica, se è uomo o donna, se è italiano o tedesco, se è anziano o giovane... Gli stereotipi sono raramente frutto di un'esperienza, nascono da immagini che ci siamo fatti attraverso i media, a casa, a scuola, parlando con amici e tendiamo a generalizzarli applicandoli a tutte le persone che compongono un certo gruppo sociale.

- Chiedete adesso a bambine/i di dare un'occhiata alle tabelle delle caratteristiche tipiche chiedendo di indicare quali, secondo loro, sono "stereotipi" e quali invece sono caratteristiche che derivano dal fatto di essere biologicamente maschi o femmine.
- Fate notare come portare i soldi a casa, crescere i figli e fare i lavori di casa, ad esempio, nella società attuale vengano considerate responsabilità sia degli uomini che delle donne.

Debriefing e valutazione

Nel momento in cui bambine/i capiscono il concetto di stereotipo, chiedete:

- Come vengono trattate le persone nel momento in cui si comportano in maniera differente dagli stereotipi?

Chiedete a bambine/i se secondo loro ci sono dei collegamenti tra gli **stereotipi di genere** e i **diritti umani**.

(Nella attività **"I maschi non piangono. E le femmine sono più eleganti"** avranno modo di approfondire la riflessione sugli articoli della "Dichiarazione universale dei diritti umani" in merito a uguaglianza e parità)

- Perché gli stereotipi sono ingiusti sia nei confronti degli uomini che delle donne?

Gli stereotipi possono creare disuguaglianza tra uomini e donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine?

- Cosa possiamo fare per combattere gli stereotipi?
- L'attività può essere semplificata o divisa in due successive sessioni in base alle esigenze della classe.

AVVERTENZA IMPORTANTE

State attenti al fatto che alcuni dei bambini che vi trovate di fronte **potrebbero essere già discriminati a causa del loro comportamento non convenzionale rispetto al genere di appartenenza. Bloccate le discussioni che potrebbero metterli a disagio.**

Se notate che alcuni bambini si sentono particolarmente a disagio e non intervengono e non partecipano per “non esporsi”, potete modificare l’attività, suddividendola in più momenti e permettendo che tutti possano esprimersi attraverso dei biglietti anonimi messi in una scatola che resterà a disposizione sulla cattedra, sotto la vostra supervisione per un tot. di tempo, fino alla prossima sessione della attività.

Fate loro comprendere che

CIASCUN ESSERE UMANO HA IL DIRITTO DI ESSERE LIBERO DA OGNI TIPO DI DISCRIMINAZIONE, COMPRESI QUELLI BASATI SUL SESSO O GLI STEREOTIPI DI GENERE

Allegato 1 - Esempio di favola CON RUOLI di genere INVERTITI**Cenerentolo**

C’era una volta un ragazzo molto infelice. Suo padre era morto e sua madre aveva sposato un altro uomo, un vedovo con due figli. Il patrigno di Cenerentolo odiava il povero ragazzo e lo trattava male, mentre ai suoi figli faceva regali, con loro usava parole gentili e permetteva loro di fare una vita allegra e spensierata in cui non mancava niente. I fratellastri di Cenerentolo avevano dei bei vestiti, mangiavano cibi squisiti e ricevevano ogni sorta di attenzioni da parte del padre, mentre per il povero Cenerentolo non c’era nulla di tutto ciò. Nessun bel vestito, ma solo le cose usate che i suoi fratellastri non mettevano più. Nessun dolce e nessun cibo squisito ma soltanto gli avanzi del pasto dei fratellastri. Nessuna attenzione o affetto, il povero ragazzo doveva lavorare duramente tutto il giorno: fare la spesa, cucinare per tutti, fare il bucato e tenere la casa pulita.

Soltanto la sera gli veniva concesso di sedersi un po’, da solo, davanti al fuoco della cucina a legna.

Nel corso delle sue lunghe serate passate da solo il povero Cenerentolo piangeva a dirotto e parlava con la gatta di casa, la gatta rispondeva con un “Miaoo” che in realtà significava “Su con la vita! Tu hai qualcosa che nessuno dei tuoi fratelli avrà mai! Ed è la bellezza”. Quel che diceva la gatta era abbastanza vero. Nonostante fosse vestito di stracci e la sua faccia fosse ricoperta di cenere, Cenerentolo era proprio un bel ragazzo e, nonostante avessero abiti eleganti, i suoi fratelli erano, e sarebbero sempre stati, brutti e cafoni.

Un giorno arrivarono a casa dei bellissimi vestiti insieme a dei gioielli e delle scarpe, la Regina stava organizzando una festa da ballo, i due fratellastri erano invitati e volevano fare bella figura. Cominciarono a stare continuamente allo specchio ed il povero ragazzo doveva aiutarli ad indossare quei bei vestiti, non potendo nemmeno osare di chiedere “Ed io cosa indosserò?” perché sapeva già quale sarebbe stata la risposta: “Tu? Mio caro ragazzo tu devi rimanere a casa a lavare i piatti, spazzare il pavimento e rifare il letto per i tuoi fratellastri, perché arriveremo a casa stanchi ed assonnati”. Dopo che i fratellastri ed il patrigno uscirono per andare al ballo, il povero ragazzo scoppiò in lacrime e piagnucolando disse alla gatta “Oh amica mia come sono infelice!” e la gatta sussurrò “Miaoo...”. Subito dopo un raggio di luce illuminò la cucina ed apparve una fata “Non ti spaventare, ragazzo!” disse la fata “Il vento mi ha portato i tuoi singhiozzi. So che vuoi andare anche tu al ballo ed io sono qui per aiutarti ad andare!”, “Come posso? Vestito di stracci?” rispose Cenerentolo “le guardie non mi faranno entrare!”. La fata sorrise, poi dopo un tocco della sua bacchetta magica, il ragazzo si vide vestito con il più bell’abito avesse mai visto in vita sua. “E con questo abbiamo risolto il problema di cosa indossare” disse la fata “adesso abbiamo bisogno di una carrozza. Un vero signore non va mai ad un ballo a piedi! Presto! Dammi una zucca!” ordinò la fata “Oh, subito” disse il povero ragazzo correndo via. Quindi la fata si rivolse alla gatta “Tu, portami sette topolini!”

Cenerentolo arrivò presto con una bellissima zucca e la gatta con sette topolini che aveva catturato in cantina. “Benissimo!” esclamò la fata, quindi con un tocco della sua bacchetta magica – meraviglia delle meraviglie – la zucca si trasformò in una fantastica carrozza, sei topolini diventarono dei cavalli bianchi ed il settimo diventò una cocchiera con un vestito stupendo ed un frustino in mano. Il povero Cenerentolo non riusciva a credere ai suoi occhi. “Ti presenterò alla Corte. Ti accorgerai che la Principessa, in onore della quale viene dato il ballo, rimarrà incantata dal tuo splendido aspetto. Ma ricorda! Devi lasciare il ballo a mezzanotte in punto e tornare a casa,

perché a quell'ora l'incantesimo sarà terminato e torneresti a casa dentro una zucca, ed i cavalli e la cocchiera diventerebbero di nuovo dei topini, e tu ritorneresti vestito di stracci con gli zoccoli ai piedi al posto di questi vestiti e di queste stupende scarpe da ballo. Hai capito?". Il ragazzo sorrise e disse "Sì, ho capito!". Non appena il ragazzo entrò nella sala da ballo del palazzo cadde il silenzio. Nessuno degli invitati poteva smettere di ammirare la sua eleganza, la sua bellezza, la sua grazia. "Chi sarà mai?" si chiedevano tutti. Anche i due fratellastri non riuscivano a capire chi fosse il nuovo arrivato, mai e poi mai avrebbero potuto capire che quel bellissimo ragazzo era il loro fratellastro che parlava con la gatta. Dopo un po' anche la Principessa posò gli occhi sul nuovo arrivato, gli si avvicinò, fece un inchino e gli chiese di danzare con lei. E con gran disappunto di tutti i giovani invitati, ballò con lui tutta la sera. "Bel giovane, chi siete?" iniziò a chiedere la Principessa, il povero Cenerentolo replicò soltanto "Che importa chi io sia! Comunque non ci potremo vedere mai più..." "Oh, ma io vi rivedrò, ne sono certa!" replicò la Principessa. Il povero ragazzo passò una stupenda serata ma, tutto ad un tratto, sentì il rintocco dell'orologio: il primo rintocco di mezzanotte. Ricordò ciò che la fata gli aveva detto e senza una parola di addio scivolò dalle braccia della Principessa e scappò via. Dato che correva molto veloce perse una delle sue scarpe da ballo, ma non pensò nemmeno un attimo di fermarsi per raccoglierla!

Se l'ultimo rintocco di mezzanotte avesse suonato... che disastro sarebbe stato! Fuggì dal palazzo e svanì nella notte. La Principessa, che ormai era pazza d'amore per lui, prese la scarpa e proclamò che avrebbe sposato l'uomo che sarebbe riuscito ad indossare quella scarpa. Quindi disse ai suoi Ministri, "Andate e cercate ovunque il ragazzo che indossava questa scarpa. Non sarò felice prima di averlo ritrovato!". Pertanto i ministri iniziarono a far provare la scarpa ai piedi di tutti i ragazzi del regno. Quando i ministri arrivarono nella casa dove il ragazzo viveva con il patrigno ed i fratellastri, chiese se poteva far provare la scarpa a tutti i giovani che abitavano nella casa. I due fratellastri però non riuscirono a far entrare il proprio piede nella scarpa. Quando il ministro chiese se c'era qualche altro giovane in casa uno dei fratellastri rispose "No". Comunque, proprio in quell'istante la gatta catturò la loro attenzione tirandoli per i pantaloni e guidandoli in cucina, dove il povero ragazzo stava seduto di fronte alla cucina a legna. Il ministro volle fargli provare la scarpa e con grande sorpresa gli calzava perfettamente. "Questo orribile straccione non poteva essere al ballo," sbottò il patrigno "Dite alla Principessa che può sposare uno dei miei due figli! Non vedete che razza di straccione è questo ragazzo?" Improvvisamente venne interrotto dall'apparizione della fata. "Questo è troppo!" esclamò, prendendo la sua bacchetta magica. In un attimo Cenerentolo apparve nel suo aspetto migliore, splendido di gioventù e bellezza. Il patrigno ed i fratellastri lo guardavano stupiti a bocca aperta.

"Venite con noi bel giovane! La Principessa vi sta aspettando per darvi l'anello di fidanzamento!" dissero i due Ministri. Quindi il ragazzo, sorridendo, andò con loro. La Principessa lo sposò pochi giorni dopo e vissero per sempre felici e contenti. E per quanto riguarda la gatta lei disse soltanto "Miaoo!".

(Attività rivista e adattata da «*Compasito, Manuale per l'educazione ai diritti umani per bambine e bambini*» del Consiglio d'Europa, edizione italiana curata da Arciragazzi, Arci Servizio Civile e Rete Educare ai Diritti Umani)